

OMELIA NATALE 2023

“Come possiamo cantarti , o Madre,
Senza turbare la tua santità
senza offendere il tuo silenzio?
Non abbiamo altre speranze,
non fiducia nelle nostre preghiere,
ma tu hai trovato grazia presso Dio.
Sei la nostra natura innocente,
la nostra voce avanti la colpa,
il solo tempio degno di Lui.
Per questo è venuto sulla terra,
uomo in tutto simile a noi;
ora Iddio non fa più paura....” (David Maria Turolfo)

E ancora San Francesco (Sal XV: FF 303):
“Poiché il santissimo Padre celeste,
nostro Re prima dei secoli,
ha mandato dall'alto il suo Figlio diletto,
ed egli è nato dalla beata vergine santa, Maria”;
“In quel giorno il Signore ha mandato la sua misericordia
e nella notte il suo cantico.
Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
esultiamo in esso e rallegriamoci.
Poiché il santissimo bambino diletto è dato a noi
e nacque per noi lungo la via e fu posto nella mangiatoia,
perché egli non aveva posto nell'albergo.
Gloria al Signore Dio nell'alto dei cieli,
e pace in terra agli uomini di buona volontà”.

(Comitato episcopale “Giustizia e Pace”) Quest'anno ci rivolgiamo alla mangiatoia del bambino Gesù, e i nostri cuori sono sanguinati, a causa della guerra nella nostra Terrasanta, dopo aver vissuto la guerra e l'ingiustizia per più di 70 giorni. Andiamo alla mangiatoia gravata dalla guerra, pregando e chiedendo gioia invece di tanta tristezza e tanta morte che ci circonda. Gli uomini, le donne e i bambini, palestinesi e israeliani, sono stati uccisi in questa guerra ancora in corso. Più bambini sono stati uccisi a Gaza negli ultimi due mesi che negli ultimi due anni nei conflitti in tutto il mondo. Questa guerra ha spazzato via un'intera generazione (dei nostri figli), che vivono nella costante paura di se stessi e dei loro cari.

Aerei e mortai hanno bombardato tutte le città della Striscia di Gaza e le hanno trasformate in macerie. Circa due milioni di persone sono state costrette a fuggire: la maggior parte sulle strade non trova riparo. Anche le scuole e i luoghi di culto non sono più luoghi sicuri. Più dell'85% degli abitanti di Gaza è stato sfollato, sfollato in una terra stretta dove non c'è più un luogo sicuro. La maggior parte degli ospedali e dei dispensari non sono più in idoneità a fornire cure. E il 91% dei Gazani va a letto affamato. Piangiamo per tutti coloro che sono morti, e portiamo le preoccupazioni dei feriti che non hanno cura, e le preoccupazioni di coloro che sono diventati senz'atetto.

A Betlemme, come in tutta la Cisgiordania, l'esercito israeliano ha raddoppiato i suoi attacchi e le sue incursioni, uccidendo centinaia e fermando migliaia. La chiusura delle

aree ha portato alla perdita del lavoro e la raccolta del pane quotidiano è diventata una battaglia quotidiana in ogni famiglia. E le chiese hanno annullato le celebrazioni esterne del Natale, in modo che noi cristiani possiamo sentire la nostra solidarietà con tutti coloro che soffrono in guerra. Il Natale rimane una festa di preghiera per i tormentati, e per riflettere sul significato profondo della festa.

E qual è questo significato profondo?

Quest'anno camminiamo verso la grotta per pregare e cercare la gioia che Dio ci ha promesso. Noi, il popolo della speranza, abbiamo riposto la nostra speranza in Dio e nella nascita del Principe della Pace. E siamo sicuri che non siamo e non saremo mai soli. E sappiamo che Dio ha scelto la nostra Terrasanta, per dissipare le nostre tenebre, e per essere con noi Emmanuel, cioè Dio è con noi.

Chiediamo a tutti coloro che festeggiano il Natale in tutto il mondo di pregare con noi. Pregate per la pace a Betlemme, a Gaza e in tutta la Terra Santa. Preghiamo insieme per la cessazione della violenza e per il rilascio di tutti i prigionieri. Preghiamo insieme per un cessate il fuoco permanente, per una nuova alba, per un tempo di nuovo dialogo invece dell'ingiustizia passata, per un tempo di giustizia invece di soluzioni imposte, e per vivere insieme invece del vecchio sogno di eliminare l'altro.

Chiediamo ai grandi in posizioni di responsabilità di essere interessati a trovare una soluzione al conflitto che ora ha quasi un secolo, chiediamo loro di entrare in un percorso che porti a una pace giusta basata sull'uguaglianza, chiediamo che questa guerra sia l'ultima, in modo che i nostri figli possano vedere la speranza invece della disperazione.

Solo allora saremo in grado di celebrare il Natale, nella terra del Natale, ed essere riempiti della grande gioia della venuta del Salvatore, e l'inno degli angeli nel cielo di Betlemme diventa realtà nella nostra terra: "Gloria a Dio nel più alto e sulla terra pace" per tutti coloro che hanno buona volontà.

In tutto questo i politici, che dovrebbero costruire pace e speranza, sono totalmente assenti, anzi alle spalle delle vittime tramano accordi che gridano vendetta al cospetto di Dio! Vogliono rubare tutto a chi non ha più nulla!

E il nostro cuore sanguina...

Non possiamo fare altro che alzare le mani a te Madre del Verbo fatto carne, Dio che non fa più paura e che condivide tutto il nostro dolore.

Prega il tuo Figlio perché spezzi le trame dei potenti, li riduca a nulla, e mandi su questa terra un raggio della sua pace inaugurata sul Golgota.

Lui che come hai cantato:

Ha spiegato con forza la potenza del suo braccio,
i superbi ha disperso nei pensieri del loro cuore.

Ha rovesciato i potenti dai loro troni,
mentre ha innalzato, gli umili.

Gli affamati ha ricolmato dei suoi beni,
mentre ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Amen